

# Contratto e impresa/Europa

**RIVISTA FONDATA DA F. GALGANO E M. BIN**

Diretta da  
Marino Bin e Gianmaria Ajani

- Cinque voci sui danni punitivi
- Proprietà: il sottosuolo; circolazione dei beni culturali
- Tutela del consumatore: le clausole “floor”; vendita di pacchetti turistici
- Appalti “verdi”
- Contratti commerciali internazionali: i Principi dell’Aja sulla scelta della legge applicabile
- Diritto privato europeo: la standardizzazione dei contratti
- Vigilanza assicurativa: Solvency II; Eiopa
- Proprietà intellettuale: brevetto unitario; tutela dell’opera d’arte
- Piattaforme digitali
- Protezione dati personali
- La residenza abituale in materia matrimoniale
- Trust e trapianti giuridici
- Legge europea 2016-2017

 [edicolaprofessionale.com/CIE](http://edicolaprofessionale.com/CIE)



Wolters Kluwer

### **La legge europea 2017 e la legge di delegazione europea 2016-17**

#### *1. – Legge europea 2017*

Come è ormai assodato, la legge europea è finalizzata ad adattare l'ordinamento interno alla normativa comunitaria.

Nell'ultima decade di settembre, il progetto di legge europea 2017 ha iniziato il suo *iter* parlamentare in Senato, dopo l'approvazione con modifiche da parte della Camera dei Deputati nel mese di luglio.

Il testo (atto Senato n. 2886) si compone di trenta articoli che intervengono ad emendare diverse disposizioni vigenti nel sistema giuridico nazionale per adeguarlo al diritto europeo. Approvato con modifiche il 10 ottobre dal Senato, il provvedimento è stato trasmesso in seconda lettura all'altro ramo (atto Camera n. 4505-B) dove, a fine ottobre, è in corso la fase di relazione.

L'articolato conferma il consueto tenore eterogeneo delle materie trattate: si spazia infatti dalla libera circolazione delle merci alla giustizia e alla sicurezza; dal sistema fiscale alla disciplina del lavoro; dalla tutela della salute e dell'ambiente ai costi dell'energia elettrica.

Con la prima disposizione normativa si disciplina l'accesso degli avvocati stabiliti al patrocinio davanti alle giurisdizioni superiori allineandola a quella dettata dalla legge professionale forense per gli avvocati che abbiano conseguito il relativo titolo in Italia.

L'intervento adegua la normativa nazionale alla direttiva 98/5/CE, sul diritto di stabilimento degli avvocati europei in uno Stato membro diverso da quello in cui è stata acquisita la qualifica professionale (cd. avvocati stabiliti). La direttiva, per assicurare il buon funzionamento della giustizia, prevede la possibilità di stabilire specifiche disposizioni per l'accesso alle Corti supreme, quali il ricorso ad avvocati specializzati<sup>(1)</sup>.

Con le modifiche introdotte, dunque, la disciplina per l'accesso al patrocinio presso le giurisdizioni superiori da parte degli avvocati stabiliti è uniformata a quella dettata dall'art. 22, comma 2°, della legge professionale forense (l. 247 del 2012) per gli avvocati abilitati in Italia.

---

(1) Cfr. art. 5, par. 3, dir. 98/5/CE, in G.U.C.E., L 77, 14 marzo 1998.

Si dispone, per l'iscrizione degli avvocati stabiliti nell'albo speciale dei patrocinanti innanzi alle giurisdizioni superiori, l'esercizio della professione per almeno otto anni (anziché dodici) in uno o più Stati membri, con l'aggiunta dell'ulteriore requisito della proficua frequenza alla Scuola superiore dell'avvocatura.

In altro ambito, per un adeguamento completo alla normativa europea<sup>(2)</sup>, l'art. 2 della legge europea attribuisce all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni il potere di adottare provvedimenti cautelari per la tutela del diritto d'autore e dei diritti connessi. Attribuisce, inoltre, alla richiamata Autorità il potere di disciplinare con proprio regolamento la procedura per l'adozione del provvedimento cautelare e per la proposizione e la decisione del reclamo contro di esso, nonché l'individuazione delle misure idonee volte ad impedire la reiterazione di violazioni già accertate.

Il provvedimento che ci occupa si prefigge, altresì, di consentire l'archiviazione di tre procedure di infrazione pendenti nei confronti dell'Italia (artt. 6, 7 e 12)<sup>(3)</sup> e, inoltre, di comporre le contestazioni formulate in fase precontenziosa nell'ambito di otto casi EU-Pilot (artt. 4, 5, 8, 10, 11, 14, 16 e 18).

Anzitutto l'art. 6 del progetto in commento interviene sulla legge 7 luglio 2016, n. 122 (legge europea 2015-2016) in materia di accesso al fondo per l'indennizzo delle vittime di reati intenzionali violenti e ne estende l'ambito di applicazione anche alle fattispecie precedenti alla sua entrata in vigore.

Si tenga a mente che la disciplina dettata dalla precedente legge europea è applicabile alle fattispecie successive alla sua entrata in vigore (23 luglio 2016), là ove la direttiva 2004/80/CE prescrive agli Stati membri di applicare le disposizioni almeno ai richiedenti le cui lesioni derivino da reati commessi dopo il 30 giugno 2005<sup>(4)</sup>.

---

<sup>(2)</sup> Si allude alla dir. 2001/29/CE, in G.U.C.E., L 167, 22 giugno 2001 e alla dir. 2004/48/CE, in G.U.U.E., L 195, 2 giugno 2004, entrambe dettate in punto tutela dei diritti di proprietà intellettuale.

<sup>(3)</sup> È opportuno precisare che durante l'esame in Aula presso la Camera dei deputati è stato soppresso l'articolo 11-*bis* che riguardava le disposizioni di attuazione della direttiva UE 2015/720 in punto riduzione dell'utilizzo di borse di plastica in materiale leggero. Difatti norme finalizzate a superare la procedura di infrazione nella materia succitata sono state già approvate con l'art. 9-*bis* d. l. 20 giugno 2017, n. 91 sulle disposizioni urgenti per la crescita economica nel mezzogiorno.

<sup>(4)</sup> Cfr. art. 18, dir. 2004/80/CE, in G.U.U.E., L 261, 6 agosto 2004.

Pertanto il menzionato art. 6, comma 2°, estende la disciplina relativa all'accesso al fondo per l'indennizzo delle vittime di reati intenzionali violenti a chiunque sia stato vittima appunto di un reato intenzionale violento commesso successivamente alla data del 30 giugno 2005, così completando l'adeguamento della normativa nazionale alle previsioni della direttiva 2004/80/CE.

Sul fronte della materia fiscale, l'art. 7 prescrive la modifica della disciplina dei rimborsi IVA così da consentire l'archiviazione della procedura di infrazione 2013/4080.

Più nello specifico è riconosciuta una somma (pari allo 0,15% dell'importo garantito per ogni anno di durata della garanzia) a titolo di ristoro forfettario dei costi sostenuti dai soggetti passivi che prestino garanzia a favore dello Stato in relazione a richieste di rimborso dell'IVA. La disposizione si applica a partire dalle richieste di rimborso predisposte con la dichiarazione annuale dell'IVA relativa all'anno 2017 e dalle istanze di rimborso inerenti al primo trimestre 2018.

La terza procedura di infrazione è stata, invece, avviata dalla Commissione europea il 24 gennaio 2017 per mancato recepimento della direttiva 2015/2203/UE riguardante la sicurezza dei prodotti alimentari a base di caseina e caseinati entro il termine in essa prescritto (ovvero il 22 dicembre 2016).

Per tale ragione l'art. 12 della legge europea 2017 indica le disposizioni di attuazione della citata direttiva 2015/2203/UE con l'obiettivo di facilitare la libera circolazione delle caseine e dei caseinati destinati all'alimentazione umana, garantendo, al contempo, un elevato livello di tutela della salute.

Invero, la caseina e i caseinati destinati all'alimentazione umana sono una categoria di «lattoproteine» ossia di proteine ottenute dalla coagulazione del latte, utilizzati non solo ad uso alimentare (ad esempio, nella produzione di formaggi – in quanto il loro costo è più basso rispetto a quello del latte – nel vino, nei dolci, nelle caramelle, come collante nei salumi), ma anche in alcune produzioni industriali (gomma, guarnizioni, fuochi artificiali).

Si prevedono, pertanto, nell'art. 12 definizioni nuove di «caseina acida alimentare», «caseina presamica alimentare» e «caseinati alimentari» e le indicazioni obbligatorie che i prodotti, aventi ad oggetto caseine e caseinati, devono riportare su imballaggi, recipienti, etichette o documenti commerciali in tal modo garantendo la tutela dell'utente finale.

Si introducono altresì norme sanzionatorie riguardanti le prescrizioni in materia di sicurezza e di commercializzazione di tali prodotti, preve-

dendo tre ipotesi di illecito amministrativo, facendo salvi i casi nei quali le condotte descritte integrino una fattispecie di illecito penale<sup>(5)</sup>.

Per quanto concerne le procedure Eu-Pilot, l'art. 4 modifica l'art. 98, d. lgs. 259 del 2003, Codice delle comunicazioni elettroniche, per introdurre nell'ordinamento nazionale le sanzioni da applicare in caso di violazione del Regolamento 531/2012/UE riguardante i costi del roaming UE nelle reti pubbliche di comunicazioni mobili e sul c.d. Internet aperto, in modo da rendere effettiva siffatta nuova disciplina europea.

È, infatti, necessario introdurre nell'art. 98 del Codice delle comunicazioni elettroniche le misure sanzionatorie finalizzate ad attuare efficacemente le norme del cd. Regolamento roaming, per le quali il nostro ordinamento non prevede oggi sanzioni specifiche.

Per sanare invece il caso EU-Pilot 8184/15/JUST, contrastando particolari forme di razzismo e xenofobia, l'art. 5 della legge europea 2017 sanziona le condotte di minimizzazione, approvazione o giustificazione della Shoah o dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra.

Apprezzabile – per i temi trattati dalla Rivista – segnalare l'introduzione della responsabilità amministrativa anche per le società e gli enti in relazione a tali fattispecie criminose e, in generale, ai reati di razzismo e xenofobia.

Segnatamente il comma 2°, art. 5 della legge europea introduce un nuovo articolo *25-terdecies* al d. lgs. 231 del 2001 che così aggiunge al catalogo dei delitti che comportano la responsabilità delle persone giuridiche anche i reati di razzismo e xenofobia aggravati dal negazionismo.

In materia erariale, l'art. 10 della legge europea sancisce diverse agevolazioni fiscali per le navi iscritte nei Registri dei Paesi dell'Unione europea o dello Spazio economico europeo, componendo il caso EU Pilot 7060/14/TAXU.

La disposizione è finalizzata alla chiusura del Caso EU Pilot appena richiamato e prevede l'estensione del vigente regime fiscale agevolato relativo ai soggetti esercenti navi iscritte al Registro Internazionale Italiano (RII), anche nei confronti di soggetti residenti e non, con stabile

---

(5) Anche l'art. 15 della legge europea in oggetto si occupa di etichettatura ed introduce un nuovo illecito amministrativo, punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 60.000 euro, a carico di chiunque violi le disposizioni in materia di pubblicità previste dall'art. 48 del Reg. 1272/2008 sulla classificazione, l'etichettatura e l'imballaggio di sostanze e miscele.

organizzazione in Italia che utilizzano navi iscritte in Registri di Paesi UE o SEE<sup>(6)</sup>.

L'art. 11 norma, poi, il trattamento economico degli ex lettori di lingua straniera in servizio presso le Università statali.

Si introducono norme volte a comporre il caso EU Pilot 2079/11/EMPL. In particolare, si intende risolvere la questione dei lettori di lingua straniera assunti presso le Università statali prima dell'entrata in vigore del d. l. 120 del 1995, con il quale è stata introdotta la nuova figura del «collaboratore esperto linguistico» regolata dal CCNL del personale tecnico amministrativo delle Università. Inoltre, si dà attuazione alle sentenze della Corte di Giustizia UE del 26/6/2001 (causa C-212/99) e del 18/7/2006 (causa C-119/04) che hanno stabilito il diritto dei lettori al trattamento economico corrispondente a quello del ricercatore confermato a tempo definito, commisurato all'impegno orario effettivamente assolto. A tal fine sono stanziati risorse sul Fondo per il finanziamento ordinario delle Università statali da destinare al cofinanziamento degli atenei, per la composizione dei contenziosi in essere, nonché per prevenire quelli futuri.

Con riferimento alla tutela ambientale, l'art. 16 mira a sanare una delle contestazioni sollevate dalla Commissione europea nell'ambito del caso EU Pilot 7304/15/ENVI relative alla non corretta applicazione della direttiva 2009/90/CE, che stabilisce specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque. In particolare, si assicura l'«intercomparabilità», a livello di distretto idrografico, dei dati di monitoraggio delle sostanze chimiche e, di conseguenza, dello stato ecologico e chimico dei corpi idrici superficiali. Per tale scopo è prescritto che le autorità di bacino distrettuali promuovano intese concertate con le regioni e le province autonome ricadenti nel distretto idrografico di competenza.

Anche l'art. 18 si occupa di difesa dell'ecosistema ed emenda le norme del Codice dell'ambiente di cui al d. lgs. 152 del 2006, attuando le dispo-

---

<sup>(6)</sup> Le misure agevolative riguardano, in sintesi, il credito d'imposta in misura corrispondente all'imposta sul reddito delle persone fisiche dovuta sulle retribuzioni corrisposte al personale di bordo imbarcato, da valere ai fini del versamento delle ritenute alla fonte relative a tali redditi; concorrenza nella misura del 20 per cento del reddito prodotto con navi iscritte nel Registro Internazionale a formare il reddito complessivo assoggettabile all'IRPEF e all'IRES; esclusione dalla base imponibile IRAP del valore della produzione realizzato mediante l'utilizzo di navi iscritte al Registro Internazionale; la cd. *Tonnage Tax*, alternativa al regime fiscale ordinario, che prevede che la determinazione del reddito derivante dall'utilizzo delle navi sia parametrato al tonnellaggio ed all'anzianità delle imbarcazioni stesse.

sizioni in materia di emissioni industriali e di autorizzazione integrata ambientale (AIA) dettate dalla direttiva 2010/75/UE <sup>(7)</sup>. La finalità delle modifiche è quella di pervenire ad un recepimento completo della direttiva e, conseguentemente, superare le censure mosse dalla Commissione europea nell'ambito del caso EU Pilot 8978/16/ENVI.

Più nello specifico s'interviene sulla disciplina dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA); sugli impianti di incenerimento dei rifiuti; sulle emissioni di composti organici volatili e di grandi impianti di combustione; nonché sulle installazioni e gli stabilimenti che producono biossido di titanio e solfati di calcio. In particolare, si modifica l'art. 29-*decies* del Codice dell'ambiente, al fine di prevedere la diffida e la contestuale sospensione dell'attività dell'impianto per un periodo determinato nel caso di situazioni che costituiscano un pericolo immediato per la salute umana o per l'ambiente o nelle ipotesi in cui le violazioni siano comunque reiterate più di due volte in un anno, disponendo le proroghe della sospensione fino al ripristino della conformità dell'impianto.

Tra le altre disposizioni della legge europea – non volte a risolvere casi Eu-Pilot – conviene segnalare anche l'art. 9 che riconduce nell'ambito del d.p.r. 633/1972 la disciplina concernente la non imponibilità ai fini IVA delle cessioni all'esportazione di beni effettuate nei confronti delle amministrazioni pubbliche e dei soggetti della cooperazione allo sviluppo, destinati ad essere trasportati o spediti fuori dell'Unione europea in attuazione di finalità umanitarie, comprese quelle dirette a realizzare programmi di cooperazione allo sviluppo.

Sul fronte del sostegno alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, l'art. 19 modifica in particolare la disciplina delle agevolazioni previste per le imprese a forte consumo di energia elettrica, in coerenza con il recente orientamento della Commissione europea che si è pronunciata in merito alla compatibilità con la disciplina degli aiuti di Stato delle misure notificate dallo Stato italiano concernenti le agevolazioni previste in materia di oneri generali di sistema per le suddette imprese <sup>(8)</sup>.

Il dettato normativo delle agevolazioni prevede l'utilizzo della possibilità prevista dall'Unione europea dell'applicazione della clausola sul valore aggiunto lordo (Val) per le imprese che hanno un costo dell'energia pari ad almeno il 20% dello stesso Val: tali imprese potranno ridurre il proprio contributo per le rinnovabili fino allo 0,5% del Val.

---

<sup>(7)</sup> Dir. 2010/75/UE, in G.U.U.E., L 334, 17 dicembre 2010.

<sup>(8)</sup> Cfr. decisione Commissione europea C(2017) 3406, 23 maggio 2017.

L'art. 20, poi, enumera le prescrizioni di sostegno alla produzione di energia da fonti rinnovabili in modo che le singole statuizioni siano compatibili con il mercato interno e non costituiscano aiuti di Stato vietati.

Così l'art. 21 demanda ad un decreto del Ministro dello sviluppo economico la definizione dei requisiti per individuare le imprese a forte consumo di gas naturale e rimette alla Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, su indirizzo adottato dal Ministro sopracitato, la rideeterminazione dei corrispettivi a copertura degli oneri generali del sistema del gas, il cui gettito è destinato al finanziamento di misure volte al raggiungimento di obiettivi comuni in materia di «decarbonizzazione», e dei criteri di ripartizione dei medesimi oneri a carico dei clienti finali. A tal fine si tiene a mente la futura definizione, sopra richiamata, delle imprese a forte consumo di gas naturale, nel rispetto dei requisiti e dei limiti stabiliti dalla Commissione europea nonché applicando parametri di riferimento per l'efficienza del consumo di gas a livello settoriale.

Su altro crinale, l'art. 25 novella l'art. 17 l. 145 del 2016 sulle disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali inserendovi due ulteriori commi finalizzati a disciplinare il trattamento economico del personale esterno, estraneo alla pubblica amministrazione, che partecipa ad iniziative e missioni del Servizio di azione esterna dell'Unione europea (cd. SEAE), come le missioni istituite nell'ambito della Politica di sicurezza e difesa comune o gli uffici dei Rappresentanti speciali UE.

Si prevede che l'indennità corrisposta al personale esterno alla pubblica amministrazione che partecipa ad iniziative e missioni del Servizio di azione esterna dell'Unione europea sia calcolata conformemente alla disciplina che regola la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali.

L'art. 28, da ultimo, novella l'art. 29 del codice in materia di protezione di dati personali, d. lgs. 196 del 2003, inserendo, in particolare, nel codice un nuovo articolo 110-*bis*, relativo al riutilizzo dei dati per finalità di ricerca scientifica o per scopi statistici. Si statuisce che il Garante per la protezione dei dati personali possa autorizzare, a determinate condizioni, nell'ambito delle finalità di ricerca scientifica ovvero per scopi statistici, il riutilizzo, senza il previo consenso degli interessati, dei dati, anche sensibili, già acquisiti e trattati in maniera legittima per altre finalità, esclusi i dati genetici.

Più nel dettaglio, il novellato articolo 110-*bis* demanda al Garante l'autorizzazione, secondo un meccanismo di silenzio-rifiuto, a riutilizzare i dati in oggetto. Condizione per il riutilizzo è l'adozione di forme di



minimizzazione e di cd. anonimizzazione dei dati, idonee alla tutela degli interessati.

## 2. – *Legge di delegazione europea 2016-2017*

Dopo l'approvazione da parte del Senato della Repubblica ad inizio agosto, il provvedimento ha iniziato l'*iter* legislativo alla Camera dei Deputati ove, nella prima decade di ottobre 2017, si è svolto l'esame in Commissione in sede referente.

Il disegno di legge (Atto Camera n. 4620) conferisce la delega al Governo per il recepimento di ben ventinove direttive, nonché per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni di otto regolamenti europei, indicando in taluni casi specifici principi e criteri direttivi.

Il 17 ottobre scorso la Camera dei Deputati ha approvato definitivamente il progetto di legge che è stato pubblicato il 6 novembre 2017 (legge n. 163 del 2017). Giova precisare da subito che esso integra l'ordinamento nazionale o, in altri casi, disciplina *ex novo* aspetti della vita economica e sociale dei cittadini italiani in ambiti – come di consueto – assai eterogenei tra loro: dalla disciplina dei pacchetti turistici e dei servizi collegati a quella dei marchi d'impresa; dalla regolamentazione della distribuzione assicurativa, all'adeguamento della normativa in materia di abuso e di comunicazione illecita di informazioni privilegiate e manipolazioni del mercato (abusi di mercato), nonché in materia di indici usati come riferimento negli strumenti e nei contratti finanziari o per misurare la *performance* di fondi di investimento; dal rafforzamento di alcuni aspetti della presunzione d'innocenza e del diritto di presenziare al processo nei procedimenti penali, alle garanzie per i minori indagati o imputati; dalla protezione dei dati personali nelle attività di indagine, allo scambio automatico obbligatorio d'informazioni nel settore fiscale; dall'interoperabilità del sistema ferroviario dell'UE e la sicurezza delle ferrovie e delle navi passeggeri, alla riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici, come pure al divieto di commercializzazione delle borse di plastica in materiale leggero.

Analizzando l'articolato della legge, suscita particolare attenzione l'art. 2 che conferisce delega legislativa biennale per l'introduzione di sanzioni penali ed amministrative per la violazione di precetti europei contenuti in regolamenti europei o in direttive recepite in via regolamentare o amministrativa, inidonee pertanto ad istituire sanzioni penali. La delega è conferita per gli atti pubblicati a partire dalla data di entrata in vigore della presente legge di delegazione europea e per i quali non siano già previste sanzioni.

Merita altresì un esame l'art. 3 che conferisce la delega legislativa per l'attuazione della Dir. 2015/2436/UE, sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di marchi d'impresa, nonché per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Reg. 2424/2015 sul marchio d'impresa dell'UE.

I provvedimenti menzionati costituiscono dunque il c.d. «pacchetto marchi», ossia l'intervento normativo voluto dal legislatore europeo non soltanto per armonizzare tra loro gli ordinamenti degli Stati membri in materia di marchi d'impresa, ma anche per rendere il più possibile omogenei gli ordinamenti nazionali e quella parte di ordinamento europeo che disciplina in maniera diretta il «marchio dell'Unione europea», ossia il titolo di proprietà industriale rilasciato dall'EUIPO (Ufficio europeo per la proprietà intellettuale) che ha effetto in tutti gli Stati membri.

Tra i criteri direttivi per l'esercizio della delega merita noverare l'introduzione delle ipotesi nella quali un marchio debba essere escluso dalla registrazione o, se registrato, debba essere dichiarato nullo o decaduto, sia in relazione agli impedimenti alla registrazione e ai motivi di nullità, sia in relazione all'individuazione dei segni suscettibili di costituire un marchio d'impresa.

Inoltre si segnala la previsione a mente della quale costituiscano marchi collettivi anche i segni e le indicazioni che, nel commercio, possano servire a designare la provenienza geografica dei prodotti o dei servizi, statuendo inoltre le opportune disposizioni di coordinamento con la disciplina dei marchi di garanzia e di quelli di certificazione.

L'art. 8 delega il Governo ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento in commento uno o più decreti legislativi per adeguare la normativa nazionale al Reg. 596/2014, relativo agli abusi di mercato. Conviene tenere a mente che, ferma la diretta applicabilità del regolamento dalla sua entrata in vigore nel luglio 2016, il termine per adeguare la normativa nazionale alle prescrizioni già vigenti è fissato per il 1° gennaio 2018.

Tra i principi e criteri direttivi specifici per l'esercizio della delega, emerge in particolare la necessità di garantire un appropriato grado di protezione dell'investitore, di tutela della stabilità finanziaria e dell'integrità dei mercati finanziari.

La CONSOB è designata quale autorità competente demandata ad esercitare i poteri di vigilanza, di indagine e sanzionatori dettati dal regolamento in discussione nel rispetto delle statuizioni stabilite dal provvedimento medesimo, nonché dalla Parte V del testo unico delle disposizioni

in materia di intermediazione finanziaria (TUF) disciplinante l'impianto sanzionatorio applicabile in Italia.

L'art. 15 introduce specifici criteri direttivi per l'attuazione della direttiva 2016/943, inserita nell'Allegato A del disegno di legge che ci occupa e relativa alla protezione dei segreti commerciali ed al contrasto agli illeciti in materia.

Gli specifici principi e criteri di delega dettati dall'art. 15 prevedono una razionalizzazione complessiva della disciplina di settore passando attraverso la modifica e l'aggiornamento della disciplina del Codice della proprietà industriale con il fine di un integrale recepimento della direttiva succitata; l'introduzione di misure sanzionatorie di natura penale e amministrativa – di contrasto dell'illecita divulgazione e utilizzo del *know-how* e dei segreti commerciali – efficaci, proporzionali e deterrenti che garantiscano l'adempimento degli obblighi previsti dalla direttiva.

Tra le direttive contenute nell'allegato al provvedimento in discussione si ritiene rilevante segnalare la dir. 2016/1034/UE<sup>(9)</sup> la quale, allo scopo di garantire la certezza del diritto ed evitare potenziali perturbazioni del mercato, ha prorogato la data di applicazione del nuovo quadro normativo relativo alla disciplina dei mercati finanziari, posticipando dunque la data di applicazione della direttiva 2014/65/UE (*Market in Financial Instruments Directive* cd. MiFID II) al 3 gennaio 2018.

Sul punto è opportuno ricordare che l'estate passata, con il d. lgs. 3 agosto 2017, n. 129, è stata attuata nell'ordinamento interno la sopraccitata direttiva MiFID II contestualmente adeguando la normativa nazionale alle disposizioni del Reg. 600/2014 sempre in punto mercato degli strumenti finanziari.

In generale, i provvedimenti legislativi da ultimo menzionati hanno ampliato il regime di trasparenza pre e post-negoziato previsto per le azioni ad una più ampia gamma di strumenti finanziari, tra cui gli strumenti di capitale.

Entro il 1° gennaio 2018 andrà recepita anche la dir. 2015/2302/UE noverata nell'allegato A e relativa ai pacchetti turistici e ai servizi turistici collegati<sup>(10)</sup>.

La direttiva – che non si applica ai pacchetti di durata inferiore alle 24 ore, a quelli senza fini di lucro e a quelli acquistati all'interno di un accordo generale di viaggio relativo ad un'attività commerciale o profes-

---

<sup>(9)</sup> Dir. 2016/1034/UE, in G.U.U.E., L 175, 30 giugno 2016.

<sup>(10)</sup> Dir. 2015/2302/UE, in G.U.U.E., L 326, 11 dicembre 2015.

sionale – statuisce che prima della sottoscrizione del contratto, il venditore, o l'organizzatore, fornisca al viaggiatore una serie di dati, secondo dei moduli standard, nonché informazioni sulle caratteristiche dei servizi (tra cui destinazione, alloggio, pasti, escursioni), sul venditore, sui prezzi e costi aggiuntivi, sulle modalità di pagamento, sul numero minimo di partecipanti, sulle facoltà di risolvere il contratto e su eventuali coperture assicurative.

Il contratto di viaggio, formulato in linguaggio chiaro e comprensibile, può essere ceduto ad un altro viaggiatore, purché se ne dia un ragionevole preavviso.

Il viaggiatore inoltre potrà recedere dal contratto in qualsiasi momento corrispondendo una penale. Quest'ultima non dovrà però essere corrisposta in caso di circostanze inevitabili e straordinarie verificatesi nel luogo di destinazione o nelle sue immediate vicinanze. In alternativa l'organizzatore può risolvere il contratto offrendo al viaggiatore un rimborso integrale.

Infine si segnala che la direttiva sancisce in capo all'organizzatore la responsabilità dell'esecuzione dei servizi turistici previsti dal contratto, indipendentemente dal fatto che essi siano adempiuti da altri fornitori.

ROSSANA PENNAZIO